IL TEMPIO DI DON BOSCO

Poste Italiane SpA - Spedizione in Abbonamento Postale DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004) art. 1 comma 1 NO/TO - ANNO 68° - MENSILE - n. 9 NOVEMBRE 2015

Nel volto dei bambini il mistero, lo stupore, la vita

IL TEMPIO DI DON BOSCO

MENSILE
9/2015 - Anno 69

DIRETTORE E REDATTORE
Emilio Zeni

RESPONSABILE
Valerio Bocci

ABBONAMENTI
Flavio Accornero

PROGETTO GRAFICO
Luigi Zonta

FOTO
Sandro Bertocchi - Agnese Gasparotto
Pierino Gilardi
Giuseppe Ruaro

COLLABORATORI
Gianni Asti - Chiara Bocca
Natale Cerrato - Giorgio Chatrian
Giovanna Colonna - Silvia Falcione
Enrico M. Greco - Luciano Pelissero
Paolo Risso - Claudio Russo
Lorenzo Vialetto

IMPAGINAZIONE
La Fotocomposizione di Durando G.
Montafia (AT)

STAMPA
Higraf - Mappano (To)

TELEFONO
011.98.77.111 - 011.98.77.162
Fax 011.98.77.236

ABBONAMENTO ANNUO
€ 10,00

VERSAMENTI
C.C.P. 00110148 intestato a:
Tempio di Don Bosco
14022 Castelnuovo Don Bosco (AT)

Sped. in abb. postale
Reg. al n. 498 del Trib. di Torino
il 14-11-1949

Gressoney 2015: Pietro Borghi si allena a cavalcare l'avventura della vita. (Foto Davide Pagani)

BASILICA DI DON BOSCO

ORARIO SS. MESSE (ora solare)
Festivo: 8 - 9,30 - 11 / 16 - 17,15
Feriale: 7 - 8 - 11 / 16

Santo Rosario: domenica, feste e tutti i giorni del mese di maggio e ottobre: ore 15,30 (orario solare); 16,30 (orario legale)

SANTUARIETTO
Centro Eucaristico Mariano
Adorazione ore 9,30 - 11,30 / 15,30 - 17,30
da lunedì a venerdì

ORARIO MUSEI
Museo Missionario
Tel. 011/98.77.229 - Fax 011/98.77.240

Dal 1° novembre al 31 marzo:
da martedì a sabato: ore 10-12 - 14,30-17
domenica e festivi: ore 10,30-12,30 - 14,30-17,30

Dal 1° aprile al 31 ottobre:
da martedì a sabato: ore 10-12 - 14,30-18
domenica e festivi: ore 10,30-12,30 - 14-18

Chiusura:
tutti i lunedì, 1° gennaio, Pasqua, 25 e 26 dicembre

Museo Vita Contadina
Dal 1° novembre al 31 marzo:
da lunedì a sabato: ore 10-12 - 14,30-17
domenica e festivi: ore 9,30-12 - 14-17

Dal 1° aprile al 31 ottobre:
da lunedì a sabato: ore 10-12 - 14,30-18
domenica e festivi: 9,30-12 - 14-18

INFORMAZIONI
Ufficio Accoglienza:
Tel. 011.98.77.162 - 011.98.77.111
Fax 011.98.77.236

Ristorante Mamma Margherita
Tel. 011.99.27.158 - 011.99.27.185

Per offerte
C.C.P. 00110148 intestato a:
Tempio di Don Bosco
14022 Castelnuovo Don Bosco (AT)

Istituto Bernardi Semeria
Banca CR Asti - fil. Castelnuovo Don Bosco
BIC CASRIT22
C. Iban IT62M0608547380000000020109

Banco Posta
Tempio Don Bosco
IT37A0760110300000000110148

http://www.colledonbosco.it
E-mail: info@colledonbosco.it
Direttore-Rettore: direttore@colledonbosco.it
Scuola Grafica: segreteria.colle@cnosfap-net
Rivista: redazionetdb@colledonbosco.it

SOMMARIO

3
Don Egidio Deiana
Vivere la misericordia

4
A cura di don Emilio Zeni
Ascoltiamo Papa Francesco

6
Don Gianni Asti
Santi con Don Bosco santo

8
Giovanna Colonna
La mitezza

10
Silvia Falcione
Il gruppo dei pari

12
La vita è un dono

14
A cura di Enzo Bruni
Misericordiae vultus

17
Diego Occhiena
Mamma Margherita ti vogliamo bene/29

18
Claudio Russo
La pagina dei ragazzi
Una zappa e un libro

20
Luciano Pelissero
Cronaca

Vivere la misericordia

Il prossimo 8 dicembre 2015, Solennità dell'Immacolata, ha inizio un anno straordinario della misericordia. Per noi del Colle Don Bosco, è una meravigliosa continuità spirituale e pastorale con l'anno giubilare del Bicentenario di Don Bosco. Il pellegrinaggio, la vita sacramentale, l'indulgenza plenaria, l'invito ad essere continuatori della missione di Don Bosco sono stati motivi dominanti del Bicentenario. L'anno della misericordia sollecita ad una maggiore profondità di impegno spirituale e di carità accogliente e paziente e misericordiosa verso tutti. È un anno di grazia consegnato non solo alla Chiesa e ai credenti in Gesù Cristo, ma a tutta l'umanità. Un anno di misericordia urgente e necessario soprattutto in questa stagione storica che stiamo vivendo, intristita dalle lacrime della violenza e dell'egoismo per milioni di persone. Ci lasciamo guidare dagli insegnamenti di Don Bosco. Come racconta don Francesia: *«Catechismi, prediche, novene, missioni, tutto era indirizzato da Don Bosco ad uno scopo solo: a salvare anime. Più volte diceva: "Sapete perché Don Bosco vi vuole così bene? perché avete un'anima che è tanto preziosa. E per salvare questa anima io faccio qualcosa, ma il Signore ha fatto molto di più". Difficilmente noi potevamo sentire queste parole senza esserne commossi».* E la salvezza delle anime era assicurata con la grazia di Dio, il contatto gioioso della sua misericordia.

La Misericordia vissuta apre alla carità, alla misericordia verso gli altri. Anche qui ci guidano le parole e l'esperienza stessa di Don Bosco. *«Fate presto opere buone, finché ne avete il tempo... Con le opere di carità ci chiudiamo le porte dell'inferno e ci apriamo il Paradiso»* (MB XVIII, 481). *«Don Bosco era pieno di vera carità e misericordia anche con gli estranei. Quanti erano in pietose condizioni di anima e di corpo, richiamavano le sue sollecitudini. Le sue cure andavano ai carcerati, alle visite frequenti agli ospedali, all'assistenza ai moribondi. Il suo ministero era ricercato presso gli infermi, perché sapeva infondere una grande confidenza nella misericordia di Dio. Pur essendo povero, non allontanava nessuno senza averlo soccorso»* (Lemoyne, *Vita di Don Bosco,* II vol., 240).

È un anno di misericordia da vivere. L'orientamento dato da Papa Francesco è duplice: attingere alla sorgente della misericordia che è Dio, rivelataci in Gesù, e provare ad essere *«misericordiosi come il Padre».* Aiutano questa esperienza i pellegrinaggi, le opere di misericordia, il dono spirituale delle indulgenze, la vita sacramentale.

Come vivere allora questo anno? Con tutto se stessi: cuore, intelligenza, volontà.

Aperti alla conversione e confidenza totale nella Grazia di Dio che giunge attraverso la gioia del perdono.

In questi ultimi mesi del 2015 stanno proseguendo i pellegrinaggi al Colle, alla Casetta e alla Basilica del santo dei giovani. Per il 2016 le prenotazioni dei pellegrinaggi sono intense: attirati da Don Bosco e dal suo invito a vivere il giubileo e la misericordia. Le iniziative che si stanno programmando mirano ad accogliere e offrire esperienze di fede e di comunione, di incontro gioioso con Gesù. Trasformandosi in suoi missionari di carità e di speranza. L'8 dicembre ricorda pure gli inizi dell'Oratorio di Don Bosco: una straordinaria avventura di benedizione e di salvezza. Non solo della gioventù povera e abbandonata, ma di quanti hanno sete di vita piena, sana e santa. Don Bosco vi aiuti tutti ad un anno speciale di gioia e bontà concreta.

Don Egidio Deiana
Rettore della Basilica di Don Bosco

ASCOLTIAMO Papa Francesco

a cura di
Don Emilio Zeni

NOSTALGIA DI CASA, NOSTALGIA DI DIO

La nostalgia di casa, delle persone care, di un tempo di pieno appagamento è una forza che ti spinge a tornare, a non lasciare spegnere il desiderio dell'anima, a ritrovare te stesso.

È «la nostalgia di Dio» che ci porta a trovare in lui la nostra vera «identità». Forte di questa consapevolezza, maturata anche attraverso la storia del popolo di Israele, il Papa ha invitato a guardare dentro se stessi proprio per non far spegnere mai nel cuore quella «nostalgia».

Il popolo piangeva di gioia poiché aveva ritrovato la propria identità.

Nella messa celebrata in Santa Marta giovedì 1° ottobre, memoria di santa Teresa di Gesù Bambino, il Papa trae spunto dalla prima lettura, tratta dal libro di Neemia (8,1-12): è «il finale di una lunga storia, durata decenni ed anni. Il popolo di Israele deportato a Babilonia, lontano da Gerusalemme ormai da molto tempo viveva lì». Si era persino abituato a quella vita fino a dimenticarsi, quasi, della sua patria. Ma il ricordo, comunque, tornava, talvolta molto forte: "*Lungo i fiumi di Babilonia sedevamo e piangevamo ricordandoci di Sion*" fino a dire, "*Se mi dimentico di te Gerusalemme, si dimentichi di me la mia destra; mi si attacchi la lingua al palato se lascio cadere il tuo ricordo*"» (cf Salmo 136).

Tuttavia, commenta Francesco, sembrava quasi « un ricordo impossibile, di un passato che non sarebbe tornato mai più». Fino a quando «Neemia, un israelita governatore e fiduciario del re, riuscì ad avere il permesso di tornare a Gerusalemme con il popolo dei deportati per ricostruirla, perché era tutta in rovine». Così «incomincia quella lunga storia del ritorno, della ricostruzione di Gerusalemme».

«È una storia difficile — ha affermato il Pontefice — perché dovevano portare i legni, poi trovare le pietre per fare i muri, ma anche lì, c'erano alcuni che non volevano e distruggevano i muri nuovi». E dunque, coloro «che volevano ricostruire la città facevano la veglia durante la notte per custodire i muri... ». Poi, ha proseguito il Papa ripercorrendo la pagina biblica, «hanno demolito gli altari agli idoli e hanno ricostruito l'altare di Dio, il tempio, lentamente... Non è stata cosa di un giorno, ma di anni». E finalmente la "inaugurazione" alla quale si riferisce il brano ascoltato oggi, con la lettura pubblica e solenne del *Libro della Legge*.

È lo scriba Esdra assieme ad altri scribi incaricati da Neemia, a leggerlo davanti a tutto il popolo radunato davanti al tempio ricostruito. È allora che il popolo incominciò a sentire che quel lontano ricordo era vero e sincero, quel ricordo che li tratteneva dal cantare i canti

di Gerusalemme quando erano deportati: *"Ma come canteremo i canti noi in terra straniera?"»*. Quel popolo, ha spiegato Francesco, «ha sentito quello che tanto elegantemente dice il salmo: *"Quando il Signore ristabilì la sorte di Gerusalemme, la nostra bocca si riempì di sorriso"*» (cf salmo 126). È davvero «un popolo felice».

Il Papa ha indicato un fatto «curioso»: il popolo di Israele «era gioioso ma piangeva, e sentiva la parola di Dio; aveva gioia, ma anche pianto, tutto insieme». Come si spiega questo? «Semplicemente – ha detto – questo popolo non soltanto aveva trovato la sua città, la città dov'era nato, la città di Dio: questo popolo al sentire la Legge, trovò la sua identità, e per questo piangeva di gioia... Aveva ritrovato quell'identità che con gli anni di deportazione un po' si era persa».

Per il popolo di Israele è stato «un lungo cammino», anche faticoso. Ma Neemia raccomanda: «*Non vi rattristate perché la gioia del Signore è la vostra forza*». È «la gioia che dà il Signore quando troviamo la nostra identità», quando ritroviamo noi stessi.

Anche «la nostra identità – ha commentato Papa Francesco – si perde nel cammino, si perde in tante deportazioni o auto-deportazioni nostre, quando facciamo un nido qua, un nido là, un nido... e non nella casa del Signore» che è la nostra vera casa. Ecco, allora, l'importanza di «trovare la propria identità».

La questione posta da Francesco, dunque, è come fare per trovare la propria identità. «C'è un filo che ti porta lì: c'è la nostalgia, la nostalgia della tua casa». Tanto che «quando tu hai perso quello che era tuo, la tua casa, quello che era proprio tuo, ti viene questa nostalgia e questa nostalgia ti porta di nuovo a casa tua». È stato proprio così anche per il popolo di Israele, che «con questa nostalgia della propria identità lo aveva portato a trovarla: una grazia di Dio».

Suggerendo un esame di coscienza, Francesco prosegue: «sarebbe bene che tutti noi ci domandassimo: oggi non ho bisogno di niente – spiritualmente, parlo – nel mio cuore? La mia nostalgia si è spenta'?».

Il Pontefice, invitando a guardare al popolo «felice che piangeva ed era gioioso» ha concluso: «un cuore che non ha nostalgia, non conosce la gioia». E «la gioia, proprio, è la nostra forza: la gioia di Dio». Perché «un cuore che non sa cosa sia la nostalgia non può fare festa, e tutto questo cammino che è incominciato da anni finisce in una festa».

Il passo del libro di Neemia si conclude con l'immagine di tutto il popolo che va a fare un grande banchetto, una grande festa. Avevano trovato, insomma, «quello che la nostalgia faceva loro sentire» per «andare avanti».

In conclusione il Papa ha insistito perché tutti ci si chieda «come è la nostra nostalgia di Dio: siamo contenti, stiamo felici così o tutti i giorni abbiamo questo desiderio di andare avanti?». E nella preghiera ha domandato «che il Signore ci dia questa grazia: ***mai, mai, mai, si spenga nel nostro cuore la nostalgia di Dio».***

La gioia del Signore è la nostra forza.

Santi con Don Bo

Don Gianni Asti

Ho molti giovanetti santi che mi attirano le benedizioni di Dio.

Siamo convinti che Don Bosco è diventato santo perché docile allo Spirito, ma crediamo anche che molto abbiano contribuito i ragazzi che il Signore gli ha mandato, che Maria ha messo sul suo cammino.

Alcuni di loro li conosciamo, da Domenico Savio a Michele Rua, Filippo Rinaldi ... altri ci sono rimasti un po' sconosciuti.

La santità di Don Bosco è stata anche contrassegnata da doni soprannaturali quali, ad esempio, il fenomeno della lievitazione da terra celebrando l'Eucaristia, o quando legge i peccati nella coscienza dei suoi piccoli penitenti, o quando predice certi avvenimenti che hanno il sapore di vere profezie. I miracoli che poi sono fioriti dalle sue mani per intercessione di Maria Ausiliatrice ne sono stati il sigillo.

Sappiamo che sono doni speciali che il Signore concede a quelle anime che sono più in sintonia con lui, che vivono in stato di grazia speciale. Forse non sappiamo che di questi fenomeni straordinari alcuni suoi ragazzi sono stati partecipi e qualche volta lo hanno preceduto.

Il Cielo già sulla terra per alcuni ragazzi

Famosa è l'estasi eucaristica di Domenico Savio. Ricordiamo tutti quell'episodio di cui parla don Bonetti, quando Domenico in preghiera davanti al SS. Sacramento, rimane più ore in aspetto come di estasi. Don Bosco lo trova nel primo pomeriggio, nel coro della chiesa di san Francesco di Sales, con il volto rivolto verso il tabernacolo. Lo scuote e lo invita a pranzare, giustificando e motivando l'assenza dalla scuola davanti ai suoi compagni, per un servizio reso al direttore.

Ma Domenico non è stato il solo a vivere questi intensi momenti di preghiera.

In un'altra occasione, nell'accompagnare un sacerdote forestiero a vedere l'altare di Maria Ausiliatrice, Don Bosco trovò un giovane ... rapito in adorazione dietro l'altare maggiore. Al loro apparire, il giovane rimasto come interdetto, corse ad inginocchiarsi ai piedi di Don Bosco, chiedendogli perdono. *"Sta' tranquillo, gli rispose*, e voltandosi al sacerdote si limitò ad osservare: "*Si direbbero cose del medioevo e accadono oggi!"*.

Un'altra volta, Don Bosco entrando nel Santuario dalla piazza, in un'ora in cui non c'era nessuno, vide un alunno sollevato in aria quasi per baciare l'effigie di Maria davanti al quadro dell'altar maggiore. Rievocando questi momenti straordinari di preghiera così commentava: "*Don Bosco è un povero prete qualunque, ma ha molti santi giovinetti che gli attirano le simpatie degli onesti e le benedizioni di Dio!"*.

Ma la vera preghiera ha come frutto più bello la carità, ed ecco un episodio ancora della vita di Domenico Savio, che sa del miracoloso.

Una straordinaria opera di carità

Così è riportato dalle Memorie Biografiche. Era la festa della Natività di Maria. *In una casa, situata in via Cottolengo non lontano dal pio Istituto del Rifugio, andava a lavorare una buona, ma povera donna. Ella vi rimaneva lungo il giorno, e nella sera, eccettuate rarissime volte, ritornava a casa sua. Per sua comodità il padrone lasciava a sua disposizione un oscuro stanzino presso al solaio, dove quella riponeva qualche suo oggetto e prendeva un po' di ristoro. Or bene, il giorno 8 di settembre, Savio Domenico si presenta in quel luogo e domanda al padrone:*

– Vi è forse qui alcuna persona presa dal colera?

– No, per grazia di Dio, qui non ve n'è alcuno, rispose colui.

– Eppure qui ci deve essere qualche infermo che sta male, riprese il giovinetto.

– Scusa, buon ragazzo, conchiuse il padrone, tu avrai presa una casa per un'altra; ma qui, in fede mia, siamo tutti sani e fuori del letto.

– Ad una negativa così recisa il nostro fanciullo se ne esce di là un momento, dà uno sguardo all'intorno, e poi rientra e dice al padrone:

– Mi faccia il favore di osservare attentamente, perché in questa casa vi deve essere una malata.

A questa graziosa insistenza quell'uomo accondiscese a fare una visita per la sua casa. Insieme col giovanetto passa dall'una all'altra stanza, finché giunge in quel nascosto bugigattolo. Colà appunto con sua dolorosa sorpresa, egli trova rannicchiata quella povera donna, ridotta agli estremi di vita. Credeva il padrone che la sera, secondo il solito, ella si fosse recata a casa, ed invece, salitavi forse per un

sco santo

po' di riposo, era stata colpita dal coléra all'insaputa di tutti, e non aveva avuto forza di chiedere soccorso. Le si chiamò subito il Sacerdote, il quale, confessata che l'ebbe, ed amministratale l'Estrema Unzione, la vide spirare nel bacio del Signore".

Interrogato da Don Bosco da chi avesse avuto notizia di quella poveretta, sappiamo che Domenico scoppiò a piangere e lui rispettando il segreto divino non insistette.

Aggiungeva Don Bosco*: "Fortunati quei collegi nei quali s'incontrano simili giovani; e Savio nell'Oratorio non fu il solo".*

La profezia di un ragazzo

Gabriele Fassio era un ragazzo di circa 13 anni di cui Don Bosco dice: *"Fanciullo di aurei costumi e di esimia pietà".*

Don Bosco aveva predetto che doveva morire presto. Aveva una grande stima di questo ragazzo e spesso lo proponeva a modello. *"Or bene, questo giovanetto, un anno prima dello scoppio fatale della polveriera* (che si trovava non lontano dall'Oratorio, n.d.r.)*, cadde malato e fu ridotto agli estremi. Aveva già ricevuto i conforti di nostra santa Religione, quando un giorno, come suggerito dall'alto, egli si pose a ripetere: Guai a Torino, guai a Torino.*

Alcuni compagni che gli stavano ai fianchi gli domandarono:

– E perché guai?

– Perché è minacciata da un grave disastro.

– E quale?

– Un orribile terremoto.

– Quando sarà?

– Un altr'anno. Oh! guai a Torino il 26 aprile.

– Che cosa dobbiamo fare?

– Pregare san Luigi che protegga l'Oratorio e quelli che vi abitano. Poco dopo egli santamente moriva all'Ospedale del Cottolengo".

Conoscendo la sua rara virtù i giovani dell'Oratorio ne furono molto impressionati e ne raccolsero il consiglio

"Il danno materiale cagionato dallo scoppio della polveriera fu immenso". Ma i ragazzi di Don Bosco non ne riportarono danni.

Le confidenze di Don Bosco

In momenti di particolare confidenza con i suoi giovani Don Bosco cominciò a dire di alcuni ragazzi che attraverso la preghiera ricevevano delle grazie speciali, come i colloqui con Gesù presente nell'Eucaristia, con il Crocifisso o con Maria.

«Vi è un giovane – raccontò loro – la cui anima è veramente innocente, col quale la Madonna si compiace di stare in colloquio e gli manifesta più cose lontane e nascoste. Io stesso quando desidero sapere qualche cosa pur riguardante l'avvenire, mi raccomando a lui. Egli dopo aver chiesto a Maria SS., sa dirmela con tutta semplicità. Lo stesso accade quando ho bisogno di ottenere qualche grazia. Di giovanetti simili ne abbiamo più di uno». ... Riferì di un altro loro compagno che aveva chiesto con insistenza e ottenuto di trascorrere le ferie pasquali a casa poiché voleva assistere alla morte del Parroco. *«I parenti, ai quali l'aveva manifestata lo giudicarono pazzo e scrissero all'Oratorio, domandando se il figlio fosse partito da Torino già così impazzito, perché il parroco stava bene in salute. Ma passati pochi giorni il parroco viene ammalato, aggiusta gli affari di sua coscienza e muore...».*

A chi gli domandava il nome di questi fortunati ragazzi che erano tra di loro rispose semplicmente: *«è proprio il caso di dire: hai tenute nascoste queste cose ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli, perché così è piaciuto a Te. Qui non c'è scienza, non c'è buona volontà che valga: il Signore dispensa i suoi doni a chi gli pare e piace».*

A questo punto, notiamo la saggezza di Don Bosco che diceva: *«A me però è più cara una virtù costante che le grazie straordinarie, poiché questi segni di predilezione sono molto pericolosi, tanto più quando fossero frequenti, se uno si lasciasse vincere dalle tentazioni della superbia. Dio ai superbi resiste e agli umili dà la grazia».*

Di alcuni di questi ragazzi scrisse la vita per ricordarne gli esempi, ma anche per l'edificazione dei nuovi arrivati.

Rieditare queste biografie, con tecnologie moderne, potrebbe essere utile per gli adolescenti di oggi, ancora sensibili ai grandi ideali di vita.

Al di là di questi fatti straordinari, Don Bosco ricorda che dobbiamo riproporre ai nostri ragazzi la mèta della santità e il segreto per conseguirla, che consiste nell'esatto adempimento dei doveri, portati avanti secondo quella che è la volontà di Dio per noi. Una via, quella della santità, che è per tutti, piccoli e grandi.

A me però è più cara una virtù costante che le grazie straordinarie.

la mi

Giovanna Colonna

Il frutto dello Spirito è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, ***mitezza****, dominio di sé.* (Gal. 5,22)

È mite chi rinuncia ad ogni forma di violenza.

Quando i nostri figli ci confidano che iniziano un rapporto sentimentale, normalmente ci preoccupiamo di sapere se il ragazzo o la ragazza è un giovane che conosciamo, se proviene da una buona famiglia, se studia o lavora, è onesto, frequenta l'oratorio o la parrocchia... non consideriamo mai, sopratutto all'inizio, il suo carattere e, sicuramente, non ci preoccupiamo di sapere se è un giovane mite, anzi, se è capace di farsi le sue ragioni con un po' di autorevolezza ci piace subito e lo consideriamo un vincente.

Nell'immaginario collettivo dimostrare la propria personalità alzando un po' la voce è il modo più veloce ed efficace per emergere; la capacità di zittire con un tono freddo e tagliente fa comprendere all'interlocutore che la persona che ha di fronte ha le idee chiare, non intende discutere né scendere a compromessi; l'eloquenza un po' forbita completa il quadro e se a tutto questo è associato ad un fisico interessante la persona viene accettata quasi con riverenza.

I contenuti vengono dopo.

Il giovane che ha conquistato il cuore di nostra figlia è generoso, altruista, disponibile, oppure è egoista, egocentrico, viziato, pigro?

La ragazza che ha fatto perdere la testa al nostro figliolo è attenta, puntuale, propositiva, oppure è superficiale, lunatica, conformista?

Sono dubbi che ci poniamo dopo, domande che rivolgiamo quando il rapporto procede e, a volte, non è sereno come dovrebbe esserlo tra due giovani innamorati.

Mi domando se qualcuno di noi genitori ha domandato ai propri figli se il loro fidanzato, compagna, patner è mite...

Ho anche qualche difficoltà a definire il termine ormai desueto e capire profondamente il significato.

È mite colui che rinuncia ad ogni forma di violenza, anche a costo di rimetterci la credibilità: rinuncia alla violenza fisica, verbale, mentale. Vive, ragiona, parla, agisce con mitezza, cioè senza rispondere alle provocazioni con i medesimi atteggiamenti, bensì con una convinzione interiore che supera ogni forma di brutalità.

Ammirevole, quasi invidiabile.

Nella nostra società che esalta l'immagine fino a creare un lavoro specifico, è impressionante conoscere una persona mite, assai raro e prezioso: sopratutto credo che sia fondamentale conoscere sinceramente e profondamente la persona mite per non confonderla con i vigliacchi o i remissivi... l'immagine potrebbe confondere il giudizio e inquinare il rapporto e la fiducia.

terza

Mentre scrivo sento le grida di una famiglia: il marito rivendica e urla la proprietà della casa e il pagamento delle bollette, la moglie risponde tutta la sua rabbia per i servizi quotidiani e la figlia piange la rissa che si ripete ogni giorno, sbraitando la volontà di andarsene. In quella famiglia manca almeno una persona mite... Chissà come sarebbe senza urla e strepiti, senza pianti e gelidi silenzi... La discussione segue sempre il medesimo rituale: una banale provocazione, una risposta secca seguita dalla reazione che alza il tono a cui segue un'altra risposta con il volume ancora più alto e da quel momento inizia la fine, non si ascoltano e non concludono nulla, infatti il giorno dopo ricominciano.

Rinunciare ad ogni forma di violenza, non reagire con le medesime modalità prepotenti: sapere di vincere anche quando sembra di aver perso, essere sicuri di rimanere se stessi anche quando tutto sembra affermare il contrario, avere fiducia nel presente e nel futuro anche quando la derisione spadroneggia e si è in minoranza.

Spesso non si reagisce per incuranza o superficialità; a volte per egoistico quieto vivere; altre volte per vigliaccheria o per un atteggiamento un po' snob che ci fa credere di essere superiori a certi atteggiamenti. Non attacchiamo fisicamente, non rispondiamo verbalmente ma non siamo miti perché pensiamo violentemente! Nella nostra testa e nel nostro cuore atterriamo con un gancio sinistro il nostro avversario e lo osserviamo trionfanti al tappeto, malconcio e inoffensivo.

Siamo circondati da persone all'apparenza miti ma capaci di covare risentimenti atavici che innescano micce potenti: la televisione, la letteratura, il cinema veicolano personaggi apparentemente pacifici, capaci di vendette dirette e trasversali inimmaginabili, che vanno fino in fondo, fino all'ultima generazione.

Colui che è stato mite per tutta la vita ha potuto dare l'esempio perche viveva un rapporto fiduciario con il Padre che dà la vita, e la dona tutta intera, presente e futura.

Gesù che ha vissuto nella mitezza è stato assai autorevole perché affondava le sue radici nella Parola, che non tradisce e non condanna definitivamente.

Lo Spirito che dona la capacità di vivere la mitezza porta con sé la forza della convinzione, la potenza dell'unione con il Padre nel Figlio per superare tutte le violenze, compresa quella più crudele che è la morte. Come possiamo non credere nella mitezza? Come possiamo non viverla, noi cristiani fortunati ad avere simili alleati?

Gesù ha vissuto nella mitezza ed è stato assai autorevole.

Il gruppo de

Silvia Falcione

Abbiamo il ricordo della serata di veglia in attesa di Papà Francesco organizzata per i giovani a Torino dalla Pastorale giovanile diocesana e in seguito il SYM 2015 con il confronto e incontro tra i giovani salesiani di agosto 2015. Ecco, quelle assemblee di giovani più o meno tutti della stessa età erano un *gruppo dei pari* o meglio in realtà era un grande gruppo costituito da più gruppi di *pari* di varie appartenenze che erano convenuti tutti quanti nello stesso luogo con lo stesso scopo. Trovarsi tra giovani tutti insieme con uno stesso obiettivo, affrancandosi dal controllo familiare e in parte anche di altri adulti, è una esperienza essenziale per gli adolescenti. Si tratta di un'esperienza indispensabile alla crescita e alla preparazione alla vita adulta che richiede autonomia e notevoli capacità relazionali e abilità sociali.

Il gruppo dei pari, lo dice il termine stesso, è un gruppo formato da persone che sono uguali tra loro per ruolo e status, ovvero non sono disposte in una gerarchia sociale di qualunque tipo, ma sono pari tra loro. In questo senso pur essendo un'esperienza tipicamente giovanile, esistono gruppi di pari anche tra gli adulti. Tipico in questo senso è il gruppo di amici. È proprio durante la preadolescenza e l'adolescenza che nasce forte l'esigenza di stare con i propri coetanei in gruppi informali che nascono e si sciolgono anche con grande facilità. Questi ultimi sono, come dicevamo, privi di gerarchie e di ruoli formali ed in essi i membri emergono più che altro per le loro caratteristiche personali come la simpatia, la giovialità, la bellezza, o particolari carismi che portano alla presenza di leader naturali che rendono più coeso il gruppo.

Il fine del gruppo spesso non è nient'altro che il piacere di stare insieme, ma questo finto far niente in realtà cela una notevole e ricchissima palestra di vita sociale. Spesso nel gruppo si discute e non solo su come organizzare il divertimento, ma anche di amore, di amicizia, di politica, di

religione, di impegno sociale, di futuro e si confrontano le proprie idee anche con quelle degli adulti che spesso contrastano con quelle dei giovani che cercano appunto un percorso di emancipazione dal giudizio degli adulti stessi. Nel confronto paritario con le idee dei coetanei, come nel confronto con gli adulti educanti, si sviluppa il processo di costruzione della propria identità personale della quale ormai il giovane, a differenza del bambino, è consapevole e che secondo la psicologia contemporanea è il compito evolutivo principale dell'adolescenza.

Agli adulti questi gruppi sembrano tutti uguali: stessi abiti, stessa musica, stesso uso delle nuove tecnologie. In realtà il conformismo giovanile è una tappa obbligata per costruire il senso di appartenenza sociale, l'inclusione e non la marginalità e l'esclusione che portano quasi sempre ad assumere da parte del giovane atteggiamenti antisociali.

ei pari

Il gruppo ha anche una positiva funzione sullo sviluppo sessuale. La presenza di maschi e femmine consente un primo confronto fra i due diversi sessi in un contesto protetto che alleggerisce le tensioni dopo il periodo infantile in cui i bambini prediligevano la compagnia di individui dello stesso genere. L'oratorio è un luogo che facilita appunto la formazione di questi gruppi in ambiente protetto, ovvero con la guida e la presenza discreta di adulti educanti pronti a facilitare i rapporti e a mediare. Essi tuttavia non devono intromettersi troppo nelle relazioni del gruppo che altrimenti smetterebbe la sua funzione informale divenendo qualcosa di diverso. Infatti oltre il gruppo dei pari abbiamo le vere e proprie associazioni giovanili che hanno però una diversa connotazione.

Moltissimi giovani tra i 15 e i 29 anni partecipano ad associazioni giovanili più o meno formali. L'Istat (Istituto Nazionale di Statistica) ci dice fino al 60% in Italia.

Ci troviamo di nuovo di fronte a una intuizione di Don Bosco che in questo senso è un precursore dei tempi. Egli infatti crea un luogo dove i giovani possano trovarsi tra loro in ambente educativo e protetto, lontano dai mille pericoli della strada, dove il gruppo dei pari può esercitare le sue funzioni evitando situazioni come le bande e il bullismo giovanile dove invece spesso si presentano e si apprendono comportamenti antisociali.

È bene quindi, sia per i genitori che per gli insegnanti, assecondare e favorire questa ricerca dei ragazzi e dei giovani. Ciascuno dei membri del gruppo dei pari è infatti in grado di comprendere il linguaggio, i bisogni, le abitudini degli altri molto più che non gli adulti in questa particolare età della vita.

Ragazzi e ragazze condividono interessi, attività, gusti musicali e sportivi. Talvolta il gruppo si forma a scuola, altre volte nel quartiere dove si abita, a volte è una squadra sportiva, e comunque si forma un po' per volta in base a scelte personali che sono da rispettare. Certamente in questo l'ambiente protetto ed educativo, che sia l'oratorio, la scuola o una associazione giovanile o sportiva, aiuta anche gli adulti a rassicurarsi, perché è vero che i giovani hanno bisogno di una sempre maggiore autonomia, ma è anche vero che questo spesso manda in crisi i genitori perché ne perdono in parte il controllo.

Nel confronto paritario con le idee dei coetanei si sviluppa il processo di costruzione della propria identità.

La giovinezza n

La vecchiaia n

La vita è

La famiglia

e la custod

on è un premio
on è una colpa

un dono

ne è la culla
lia, sempre

Misericordiae Vul

a cura di Enzo Bruni

*Il prossimo 8 dicembre, solennità di Maria Immacolata, inizia l'anno giubilare della Misericordia. Pubblichiamo una sintesi della **"Bolla"** con la quale il Papa ha indetto il Giubileo, evidenziandone i tratti preziosi e significativi che ci introducono in una piena comprensione dello straordinario evento.*

In Gesù il volto misericordioso del Padre

Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre. Essa è divenuta viva, visibile e ha raggiunto il suo culmine in Gesù di Nazareth. Il Padre, «ricco di misericordia» (Ef 2,4), dopo aver rivelato il suo nome a Mosè come «*Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà*» (Es 34,6), non ha cessato di far conoscere in vari modi e in tanti momenti della storia la sua natura divina. Nella «*pienezza del tempo*» (Gal 4,4), quando tutto era disposto secondo il suo piano di salvezza, Egli mandò suo Figlio nato dalla Vergine Maria, per rivelare a noi in modo definitivo il suo amore. Chi vede Lui vede il Padre (cfr Gv 14,9). Gesù di Nazareth con la sua parola, con i suoi gesti e con tutta la sua persona rivela la misericordia di Dio. (1)

Contemplare il mistero della misericordia nel volto di Cristo è fonte di gioia e di pace.

Abbiamo sempre bisogno di contemplare il mistero della misericordia. È fonte di gioia, di serenità e di pace. È condizione della nostra salvezza. *Misericordia*: è la parola che rivela il mistero della SS. Trinità. *Misericordia*: è l'atto ultimo e supremo con il quale Dio ci viene incontro. *Misericordia*: è la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona quando guarda con occhi sinceri il fratello che incontra nel cammino della vita. *Misericordia*: è la via che unisce Dio e l'uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il limite del nostro peccato (2).

Il Giubileo, un tempo forte per fissare lo sguardo sul volto misericordioso di Dio

Ci sono momenti nei quali in modo ancora più forte siamo chiamati a tenere fisso lo sguardo sulla misericordia, per diventare noi stessi segno efficace dell'agire del Padre.

L'Anno Santo si aprirà l'8 dicembre 2015, solennità dell'Immacolata Concezione. Questa festa liturgica indica il modo dell'agire di Dio fin dai primordi della nostra storia... La domenica successiva, la Terza di Avvento, si aprirà la Porta Santa nella Cattedrale di Roma, la Basilica di San Giovanni in Laterano. Successivamente, si aprirà la Porta Santa nelle altre Basiliche Papali. Nella stessa domenica, in ogni Chiesa particolare, nella Cattedrale che è la Chiesa Madre per tutti i fedeli, oppure nella Concattedrale o in una chiesa di speciale significato, si aprirà per tutto l'Anno Santo una uguale Porta della Misericordia. A scelta dell'Ordinario, essa potrà essere aperta anche nei Santuari, mete di tanti pellegrini, che in questi luoghi sacri spesso sono toccati nel cuore dalla grazia e trovano la via della conversione. Ogni Chiesa particolare, quindi, sarà direttamente coinvolta a vivere questo Anno Santo come un momento straordinario di grazia e di rinnovamento spiritual (3).

Giubileo e Concilio Ecumenico Vaticano II

L'8 dicembre, inizio del Giubileo, segna una data carica di significato per la storia recente della Chiesa: il cinquantesimo anniversario della conclusione del Concilio Ecumenico Vaticano II. La Chiesa sente il bisogno di mantenere vivo quell'evento. Per lei iniziava un nuovo percorso della sua storia. I Padri radunati nel Concilio avevano percepito forte, come un vero soffio dello Spirito, l'esigenza di parlare di Dio agli uomini del loro tempo in un modo più comprensibile. Abbattute le muraglie che per troppo tempo avevano rinchiuso la Chiesa in una cittadella privilegiata, era giunto il tempo di annunciare il Vangelo in modo nuovo. Una nuova tappa dell'evangelizzazione di sempre. Un nuovo impegno per tutti i cristiani, per testimoniare con più entusiasmo e convinzione la loro fede (4).

La Porta Santa sarà chiusa nella solennità liturgica di Gesù Cristo Signore dell'universo, il 20 novembre 2016. In quel giorno affideremo la vita della Chiesa, l'umanità intera e il cosmo immenso alla Signoria di Cristo, perché effonda la sua misericordia come la rugiada del mattino per una feconda storia da costruire con l'impegno di tutti nel prossimo futuro (5).

Con lo sguardo fisso su Gesù e il suo volto misericordioso possiamo cogliere l'amore della SS. Trinità. ... La sua persona non è altro che amore, un amore che si dona gratuitamente. Le sue relazioni con le persone che lo accostano manifestano qualcosa di unico e di irripetibile. I segni che compie, soprattutto nei confronti dei peccatori, delle persone povere, escluse, malate e sofferenti, sono all'insegna della misericordia. Tutto in Lui parla di misericordia. Nulla in Lui è privo di compassione (8).

Misericordia, perdono, conversione, opere ...

L'architrave che sorregge la vita della Chiesa è la misericordia. Tutto in essa dovrebbe essere avvolto dalla tenerezza con cui si indirizza ai credenti; nulla del suo annuncio e della sua testimonianza verso il mondo può essere privo di misericordia. La credibilità della Chiesa passa attraverso la strada dell'amore misericordioso. La tentazione di pretendere sempre e solo la giustizia ha fatto dimenticare che questa è il primo passo, necessario e indispensabile, ma la Chiesa ha bisogno di andare oltre per raggiungere una meta più alta e più significativa (10).

La prima verità della Chiesa è l'amore di Cristo. Di questo amore, che giunge fino al perdono e al dono di sé, la Chiesa si fa serva e mediatrice presso gli uomini. Pertanto, dove la Chiesa è presente, là deve essere evidente la misericordia del Padre. Nelle nostre parrocchie, nelle comunità, nelle associazioni e nei movimenti, insomma, dovunque vi sono dei cristiani, chiunque deve poter trovare un'oasi di misericordia (12).

In questo Anno Santo, potremo fare l'esperienza di aprire il cuore a quanti vivono nelle più disparate periferie esistenziali, che spesso il mondo moderno crea in maniera drammatica. Quante situazioni di precarietà e sofferenza sono presenti nel mondo di oggi! Quante ferite sono impresse nella carne di tanti che non hanno più voce perché il loro grido si è affievolito e spento a causa dell'indifferenza dei popoli ricchi. In questo Giubileo ancora di più la Chiesa sarà chiamata a curare queste ferite, a lenirle con l'olio della consolazione, fasciarle con la misericordia e curarle con la solidarietà e l'attenzione dovuta ...

Il popolo cristiano rifletta durante il Giubileo sulle *opere di misericordia corporale e spirituale*. Sarà un modo per risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre di più nel cuore del Vangelo, dove i poveri sono i privilegiati della misericordia divina (15).

In questo Anno Santo potremo fare esperienza di aprire il cuore a quanti vivono in situazioni drammatiche.

La parola del perdono possa giungere a tutti e la chiamata a sperimentare la misericordia non lasci nessuno indifferente. L'invito alla conversione si rivolge con ancora più insistenza verso quelle persone che si trovano lontane dalla grazia di Dio per la loro condotta di vita. Penso in modo particolare agli uomini e alle donne che appartengono a un gruppo criminale, qualunque esso sia. Per il vostro bene, vi chiedo di cambiare vita. ***Ve lo chiedo nel nome del Figlio di Dio che, pur combattendo il peccato, non ha mai rifiutato nessun peccatore ...***

Lo stesso invito giunga anche alle persone fautrici o complici di corruzione. Questa piaga putrefatta della società è un grave peccato che grida verso il cielo, perché mina fin dalle fondamenta la vita personale e sociale. La corruzione impedisce di guardare al futuro con speranza, perché con la sua prepotenza e avidità distrugge i progetti dei deboli e schiaccia i più poveri. È un male che si annida nei gesti quotidiani per estendersi poi negli scandali pubblici... (19).

Questo è il tempo di cambiare vita, di lasciarsi toccare il cuore.

Un tempo favorevole per lasciarsi toccare il cuore

Questo è il momento favorevole per cambiare vita! Questo è il tempo di lasciarsi toccare il cuore. Davanti al male commesso, anche a crimini gravi, è il momento di ascoltare il pianto delle persone innocenti depredate dei beni, della dignità, degli affetti, della stessa vita. Dio non si stanca di tendere la mano. È sufficiente solo accogliere l'invito alla conversione e sottoporsi alla giustizia, mentre la Chiesa offre la misericordia.

La misericordia possiede una valenza che va oltre i confini della Chiesa. Essa ci relaziona all'Ebraismo e all'Islam, che la considerano uno degli attributi più qualificanti di Dio…

Questo Anno Giubilare vissuto nella misericordia, possa favorire l'incontro con queste religioni e con le altre nobili tradizioni religiose; ci renda più aperti al dialogo per meglio conoscerci e comprenderci; elimini ogni forma di chiusura e di disprezzo ed espella ogni forma di violenza e di discriminazione (23).

Maria, madre di misericordia

Il pensiero ora si volge alla Madre della Misericordia. La dolcezza del suo sguardo ci accompagni in questo Anno Santo, perché tutti possiamo riscoprire la gioia della tenerezza di Dio. Nessuno come Maria ha conosciuto la profondità del mistero di Dio fatto uomo. Tutto nella sua vita è stato plasmato dalla presenza della misericordia fatta carne... Rivolgiamo a lei la preghiera antica e sempre nuova della Salve Regina, perché non si stanchi mai di rivolgere a noi i suoi occhi misericordiosi e ci renda degni di contemplare il volto della misericordia, suo Figlio Gesù (24).

In questo Giubileo lasciamoci sorprendere da Dio. Lui non si stanca mai di spalancare la porta del suo cuore per ripetere che ci ama e vuole condividere con noi la sua vita. La Chiesa sente in maniera forte l'urgenza di annunciare la misericordia di Dio. La sua vita è autentica e credibile quando fa della misericordia il suo annuncio convinto. Essa sa che il suo primo compito, soprattutto in un momento come il nostro colmo di grandi speranze e forti contraddizioni, è quello di introdurre tutti nel grande mistero della misericordia di Dio, contemplando il volto di Cristo... Dal cuore della Trinità, dall'intimo più profondo del mistero di Dio, sgorga e scorre senza sosta il grande fiume della misericordia. Questa fonte non potrà mai esaurirsi, per quanti siano quelli che vi si accostano. Ogni volta che ognuno ne avrà bisogno, potrà accedere ad essa, perché la misericordia di Dio è senza fine. Tanto è imperscrutabile la profondità del mistero che racchiude, tanto è inesauribile la ricchezza che da essa proviene.

In questo Anno Giubilare la Chiesa si faccia eco della Parola di Dio che risuona forte e convincente come una parola e un gesto di perdono, di sostegno, di aiuto, di amore. Non si stanchi mai di offrire misericordia e sia sempre paziente nel confortare e perdonare. La Chiesa si faccia voce di ogni uomo e ogni donna e ripeta con fiducia e senza sosta: «*Ricordati, Signore, della tua misericordia e del tuo amore, che è da sempre*» (Sal 25,6) (25).

mamma Margherita
ti vogliamo bene/29

Diego Occhiena
e Amici
Museo Mamma Margherita

Il biografo racconta...

«... Un bel giorno del 1851, Margherita entrò nella camera del figlio, e: – Ascoltami, gli disse. Tu vedi come non sia possibile che io faccia andare innanzi bene le cose di questa casa. I tuoi giovani tutti i giorni fanno qualche nuova loro prodezza. Qua mi gettano in terra la biancheria pulita stesa al sole, là mi calpestano l'orto e tutti gli erbaggi. Non hanno cura alcuna dei loro vestiti e li stracciano in modo che non c'è più verso di riuscire a rattopparti. Ora perdono i moccichini, le cravatte, le calze; ora nascondono camicie e mutande, e non si possono più trovare; ora portano via gli arnesi di cucina per i loro capricciosi divertimenti e mi fanno andare attorno mezza giornata per cercarli. Insomma, io ci perdo la testa in mezzo a tanta confusione. Io era ben più tranquilla quando stava filando nella mia stalla senza rompicapi e senza ansietà. Vedi! Quasi quasi ritornerei là nella nostra casetta ai Becchi, per finire in pace quei pochi giorni di vita che ancora mi restano. D. Bosco fissò in volto sua mamma, e commosso, senza parlare, le accennò il crocifisso che pendeva dalla parete. Margherita guardò; i suoi occhi si riempirono di lagrime: – Hai ragione, hai ragione! – esclamò: e senz'altro ritornò alle sue faccende. Da quell'istante più non sfuggì dal suo labbro una parola di malcontento».

(G. B. Lemoyne - Memorie Biografiche, vol. IV pg 233)

Mamma Margherita e Don Bosco

Il racconto evidenzia un momento di grande scoraggiamento di mamma Margherita, è forse la prima volta che ci viene reso noto anche questo aspetto. Margherita è stanca, scoraggiata, stufa e improvvisamente invasa da una forte nostalgia per la vita tranquilla che conduceva ai Becchi. Ogni giorno era stancante, non era facile "fare da mamma" a tanti ragazzi: c'era da pulire, lavare, rammendare e cucinare per centinaia di ragazzi che sapevano di trovare accoglienza e amore all'oratorio di Valdocco. Senza contare che in aggiunta a tutte queste faccende, c'erano le varie preoccupazioni quotidiane o per il cibo che a volte scarseggiava, o per l'incolumità di suo figlio Don Bosco, preso più volte di mira. A forza di tollerare tutte queste situazioni, arrivò quella che possiamo definire "la goccia che fece traboccare il vaso". Essendo tempi burrascosi Don Bosco, per evitare che i suoi ragazzi facessero scorribande pericolose in giro per la città, organizzò con armi finte una "piccola guerra" nel cortile dell'oratorio. Uno dei due squadroni, costretto a battere ritirata, si mise a correre in direzione dell'orto calpestando senza la minima cura tutte le verdure piantate da mamma Margherita. È la sera il momento più intimo in cui tutte le famiglie si riuniscono per raccontare i fatti della giornata: mamma Margherita intuisce che quello è il momento più propizio per esternare a Don Bosco tutto il suo disagio e fargli la richiesta di tornare a vivere la sua vecchiaia ai Becchi con i suoi nipotini... Don Bosco ha un nodo alla gola, capisce le difficoltà della madre ma nello stesso tempo sa che ha ancora estremo bisogno di lei. Non riesce a pronunciare alcuna parola e come risposta le indica il Crocifisso. Margherita capisce e forse in cuor suo chiede perdono per quel momento di debolezza che ha fatto "vacillare" per un istante la sua fede. Da quel giorno dalla sua bocca non uscirà più nemmeno un lamento e dedicherà tutta se stessa ai giovani fino agli ultimi giorni della sua vita.

Noi due dobbiamo stare sempre insieme

Mamma Margherita e Don Bosco sono uniti più che mai soprattutto nelle difficoltà perché il loro sguardo è rivolto al Crocifisso. Nella Sindone contempliamo i segni del dolore, essi indicano "l'Amore più grande" quello di Gesù che ha dato la vita per tutti senza opporre resistenza. Ecco perché mamma Margherita e Don Bosco ci danno questa grande lezione di fede: nelle difficoltà e nei momenti di scoraggiamento quando la via più facile ci suggerisce di cedere alla debolezza, è quello il momento in cui dobbiamo alzare gli occhi al Crocifisso. Le sue braccia aperte sono sempre pronte ad accoglierci per sostenerci nella prova.

Scopriamo come vi

Una zappa e un libro

Claudio Russo

Copertina del libro da cui è tratto, in forma sintetica, l'articolo.

Hai terminato di fare i compiti e non hai più nulla da studiare. Non è ancora tempo di pranzare. Che cosa puoi fare? Ci sono tanti modi per impegnare il tempo che Dio ci dona.

Vediamo che cosa faceva Giovannino Bosco.

Durante il cammino percorso per andare e per tornare da scuola, Giovanni ne approfittava per studiare. Arrivato a casa, prendeva la zappa da una mano e dall'altra la grammatica e s'avviava a lavorare nei campi. **Percorrendo la strada continuava a studiare fino al luogo in cui doveva lavorare il terreno**. A quel punto, dava un ultimo sguardo alla gramma-

Disegno di Fabrizio Zubani

veva Giovannino

tica, l'appoggiava sopra una zolla e iniziava a zappare, a smuovere il terreno o raccogliere erba.

Quando si era fatta l'ora in cui tutti facevano merenda, Giovanni si ritirava in disparte e **con una mano teneva la pagnottella mangiando e con l'altra il libro da studiare**.

Quando era ora di tornare a casa, riprendeva la strada, e mentre camminava leggeva il libro.

L'ora del pranzo e della cena e qualche ora sottratta al riposo erano l'unico tempo che gli rimaneva per i suoi compiti scritti.

L'attività di Giovanni non aveva sosta. **Nelle ore in cui gli studenti si dedicavano alla ricreazione, lui si impegnava in opere manuali**. Vicino a casa sua c'era un laboratorio di falegnami, suoi conoscenti. Lì imparò con gran facilità a piallare, a squadrare, a segare il legno, ad adoperare il martello, lo scalpello, le trivelle, e così diventò capace di costruire mobili, semplici ma indispensabili per una stanza.

PARLIAMONE

- Quante attività svolgeva Giovanni! Ne conosci altre che ha fatto prima di diventare sacerdote?
- Secondo te, per quale motivo non stava mai in ozio?
- Perché è importante impegnare bene il tempo? A che cosa serve?
- Dopo aver studiato e fatto i compiti, ti rimane del tempo libero? Se sì, come lo impegni?

attività

Caccia alle lettere mancanti

Sai che cosa ti direbbe, oggi, Giovanni Bosco? Scoprilo trovando le lettere mancanti nei seguenti nomi di animali. Mettile poi in ordine secondo il numero di fianco alla parola e scrivile nell'apposito spazio.

1. DI _ _ SAURO
2. CA _ E
3. _ _ _ MBECCO
4. PASTO _ _ TEDESCO
5. C _ _ GHIALE
6. M _ SCA
7. STRUZ _ _ (al plurale)
8. LE _ NE

_ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _

Metti in ordine

Che cosa puoi alternare ai momenti di studio? Scoprilo rimettendo in ordine le lettere di questi 2 riquadri. La soluzione è composta da 2 parole, una per riquadro. L'iniziale è sottolineata.

A V T I T I A T	M N A U I L A

Luciano Pelissero

CRONACA

Terminati i mesi primaverili ed estivi, durante i quali abbiamo accolto un numero davvero considerevole di pellegrini provenienti da ogni parte del mondo, soprattutto durante il periodo dell'ostensione della Sacra Sindone. Molti gruppi, addirittura intere diocesi guidati dal proprio Vescovo hanno approfittato della visita alla Sindone per pellegrinare anche sui luoghi di Don Bosco nel *Bicentenario della sua nascita*. Alla chiusura ufficiale del *Bicentenario il 15/16 agosto* ha raggiunto il Colle un pellegrinaggio di oltre cinquemila giovani provenienti dalle case salesiane di tutto il mondo, che ha partecipato alla solenne concelebrazione di oltre 300 sacerdoti presieduta dal nostro Rettor Maggiore, don Fernandez Artime. A questo straordinario evento con squisita simpatia ed affetto ha voluto prendere parte anche il nostro Arcivescovo di Torino, Mons. Cesare Nosiglia. È stata una apoteosi di affetto verso il nostro amato Padre, San Giovanni Bosco. Possiamo davvero dire che don Bosco è molto amato e onorato da tanti cuori giovani e meno giovani: lo abbiamo visto sui volti dei tantissimi che hanno sostato qui in questi luoghi santi e storici. Riprendiamo ora un periodo meno congestionato un po' più tranquillo anche se continuano ancora i pellegrinaggi di grandi e piccoli gruppi.

Mercoledì 2. In casa Zatti pernotta un gruppo proveniente da **Cracovia** (Polonia), mentre in mattinata accogliamo il consistente gruppo della parrocchia Maria Ausiliatrice di **Canaletto** di La Spezia.

Giovedì 4. Dalla parrocchia di **Leggiuno** (VA) giungono pellegrini accompagnati dal loro parroco don Walter. Alla Casa Giovani ospitiamo un gruppo di ex allievi di **Pordenone**, mentre in Istituto pernotta il gruppo dell'oratorio di **Rescaldina** (MI) che partiranno in prima mattinata di domani con la fiaccola a staffetta.

Sabato 5. Sono presenti oggi il gruppo della pro loco di **Borgaro Torinese** che partecipano alla S. Messa delle ore 17. Altro gruppo consistente è quello di **Abbiategrasso (MI)**, Oratorio S. Giovanni Bosco; un altro gruppo numeroso di giovani della parrocchia S. Croce in **Calcinelli** (Pesaro); ed un gruppo di ASD Volley di **Asti**.

Domenica 6. Anima la S. Messa delle ore 11 la corale di **Scarnafigi** (CN); alla Casa Giovani pernotta un gruppo dalla **Serbia** con Stujan.

Martedì 8. Festa della Natività di Maria Ss.ma. Affidiamo a questa Santissima Madre i nostri novizi di **Pinerolo** Monte Oliveto, che oggi qui nella Basilica di D. Bosco, emettono la loro prima Professione Religiosa dei voti di Castità, Povertà ed Obbedienza come Salesiani di don Bosco durante una solenne concelebrazione di oltre 100 sacerdoti presieduta dal Vicario del Rettor Maggiore, don Francesco Cereda. Vi partecipano anche tanti parenti ed amici dall'Italia e dall'estero, che gremiscono la Basilica.

Mercoledì 9. Si svolge oggi la giornata regionale del CNOS-FAP, raduno di tutti i docenti del settore. Dopo l'assemblea partecipano alla concelebrazione Eucaristica nella Basilica Superiore presieduta dal nostro Ispettore, don Enrico Stasi.

Durante la settimana accogliamo diversi gruppi di pellegrini: da **Savigliano** (CN) gli Amici della Sacra Famiglia; da **Porto Recanati** (MC) da **Cormano** (MI); dalla **Polonia** con don Skalka; da **Bresso** (MI); da **Monteu da Po** (TO); da **Sesto S. Giovanni** (MI); dalla Parrocchia S. Giovanni Battista di **Savigliano** (CN); da **Legnano** (MI); un gruppo di seminaristi da **Padova**.

Sabato 12. In questo fine settimana si svolge l'incontro di tutti i giovani che in questa estate hanno partecipato ai campi estivi organizzati in tutto il Piemonte e Valle d'Aosta. Si svolge anche da oggi sino al 19 il Convegno del "Bicentenario - Expo".

Domenica 13. Nel pomeriggio alle ore 15 solenne concelebrazione eucaristica presieduta dal Superiore dei Salesiani del Piemonte e valle d'Aosta, don Enrico Stasi, durante la quale quattro giovani Salesiani emettono i voti perpetui di Castità, Povertà ed Obbedienza e sono per sempre consacrati a Dio nella Congregazione

Il gruppo dei nuovi salesiani che hanno emesso la prima professione religiosa dei voti.

Scuola Salesiana di Chieri (TO).

Salesiana. È una bellissima e commovente festa di famiglia alla quale prendono parte anche i giovani già presenti da ieri in Istituto oltre i parenti ed amici.

Lunedì 14. Celebrano al Santuarietto di Maria Ausiliatrice un gruppo di 18 sacerdoti della diocesi di **Vittorio Veneto** (BL) .

Mercoledì 16. Don Renato Cusman conduce al Colle per la celebrazione Eucaristica e per la visita un numeroso gruppo di Filippini da **Manila**. Giunge anche un gruppo di ex allievi di Don Bosco di **Saluggia** (VC).

Giovedì 17. Ha inizio presso la Casa Giovani il campo 4 di animazione missionaria della nostra Ispettoria di Piemonte e Valle d'Aosta, guidato da don Stefano Mondin.

Sabato 19. Più di 150 ragazzi giungono dalla scuola salesiana di **Varese**, hanno la celebrazione Eucaristica nella Basilica superiore alle ore 11,30. Alle 12 hanno la S. Messa nella Basilica inferiore i giovani del campo 4, che parteciperanno alla veglia di preghiera alle ore 22 in Basilica superiore con l'arrivo anche del crocifisso di S. Damiano proveniente da **Assisi**, e della statua della Madonna di **Loreto** proveniente dal noto santuario delle Marche: i due simulacri benedetti dal Papa in piazza S. Pietro faranno il giro di tutte le diocesi italiane in preparazione alla GMG del 2016 e saranno poi donati alla diocesi di Cracovia, dove si svolgerà appunto la prossima GMG.

Domenica 20. Si svolge oggi al Colle il Convegno Regionale dei Salesiani Cooperatori, sono oltre 300, si radunano in teatro per tutta la giornata, hanno la S. Messa presieduta dall'Ispettore, don Enrico Stasi nella Basilica inferiore nel pomeriggio, sono presenti i vari delegati dei cooperatori del **Piemonte** e **Valle d'Aosta**, il tutto ben coordinato dal delegato provinciale, don Enrico Lupano e con la consulenza tecnica-logistica dell'incaricato della formazione dei cooperatori di Chieri, Giorgio Capodicasa. In giornata arriva anche un gruppo della pro loco di **Ostana** (CN), nell'alta valle di **Crissolo**, partecipano alla S. Messa delle ore 11; nel pomeriggio partecipa alla S. Messa d'orario un numeroso gruppo della parrocchia S. Maria Nascente di **Cuccaglio** (BS).

Lunedì 21. Celebriamo la festa dell'apostolo S. Matteo. Alla Casa Giovani sono ospiti sino al 26 un gruppo di 25 Salesiani **Croati** per gli esercizi spirituali sui luoghi di S. Giovanni Bosco. Da **S. Benigno Canavese** (TO) giunge in visita un gruppo che poi ha anche la celebrazione eucaristica.

Mercoledì 23. Nell'anno della Vita Consacrata si radunano qui al Colle con l'organizzazione dell'USMI e del CSM circa 300 religiosi/e anziani e loro accompagnatori per una giornata insieme sui e luoghi di don Bosco. Hanno un momento d'incontro in teatro con la presentazione del Rettore, don Egidio, e poi la celebrazione Eucaristica nella Basilica Superiore presieduta da Mons. Edoardo Cerrato, Vescovo d'**Ivrea** e delegato della Conferenza Episcopale Piemontese per la Vita Consacrata; concelebrano con lui una quindicina di sacerdoti.

A fine mattinata giungono i Salesiani componenti la 145ª Spedizione Missionaria: sono guidati da don Basañes, Consigliere generale per le Missioni Salesiane; saranno nella nostra comunità fino a domenica 27 per la visita dei luoghi di Don Bosco.

Negli ultimi giorni di questa settimana abbiamo le prime classi biennali del CFP di **TO-Valdocco**; un gruppo da **Cortina d'Ampezzo** (BL); i giovani del CFP di **Bardolino** (VR); un gruppo di oltre 500 tra ragazzi e genitori della scuola delle FMA di **Cusano Milanino** con suor Graziella Lanzani; un gruppo

Scuola FMA di Cusano Milanino (MI) sui luoghi di Don Bosco, per l'inizio dell'anno scolastico.

Il Crocfisso di San Damiano di Assisi, attorno al quale i giovani universitari del campo 4 svolgeranno la veglia notturna, per la preparazione alla GMG del 2016 a Cracovia (cronaca, 19 sett,).

Professione dei voti religiosi delle giovani suore FMA in partenza per le missioni.

Istituto FMA S. Teresa di Chieri (TO) con insegnanti, genitori, allievi, per l'inizio dell'anno scolastico.

di ragazzi dell'Istituto Edoardo Agnelli di **Torino** con Daniela Foti; un gruppo di Polacchi di **Poznan**.

Domenica 27. Oggi abbiamo il pellegrinaggio delle scuole primarie delle Figlie di Carità di **Montanaro** (TO) di oltre 190 persone che partecipano alla celebrazione della S. Messa delle 9,30. Molto numeroso e ben organizzato il pellegrinaggio delle sezioni A.N.A (Associazione Nazionale Alpini) di **Torino** e **Asti** per il Bicentenario della nascita di Don Bosco; dopo un momento di incontro alla base del Colle salgono processionalmente sino alla croce delle beatitudini giovanili e poi concerto della Fanfara Montenero sul sagrato della Basilica e alle ore 12 solenne celebrazione Eucaristica in Basilica superiore e poi ancora "rancio alpino" al ristoro Mamma Margherita, tutto sotto l'attenta regia della cooperatrice Rosanna Ravizza. Nel pomeriggio la Scuola S. Teresa di Chieri guidata dalla Direttrice, Suor Manuela Robazza, giunge con oltre 1000 persone tra allievi e genitori, Suore ed insegnanti per la festa d'inizio anno scolastico; celebra per loro la S. Messa alle ore 15 in Basilica superiore don Gianni Moriondo; terminata la celebrazione si recano alla tendopoli per un pomeriggio di giochi organizzati. Da **Lucca** giunge un gruppo accompagnato da Cristina Giannelli.

Lunedì 28 e *Martedì 29*. Pellegrinaggio delle prime classi dell'Istituto Rebaudengo di **Torino**, sono accompagnati nella visita dal loro direttore, don Luigi Compagnoni.

Mercoledì 30. Ultimo giorno del mese, oltre la memoria liturgica di S. Giovanni Crisostomo ricordiamo e commemoriamo Don Bosco. Oggi abbiamo in visita un gruppo di Salesiani dall'**Australia**. Pernottano in occasione del loro ritiro spirituale 70 giovani del CFP di **Chatillon** (AO) con don Guido, ed un gruppo della scuola salesiana di **Trento** con don Canale.

OTTOBRE

Giovedì 1. Facciamo memoria liturgica di S. Teresa del Bambino Gesù ed iniziamo con la Patrona delle missioni il mese dedicato al ricordo speciale delle missioni oltre che alla preghiera del S. Rosario. In Basilica tutti i giorni alle ore 16,30 preghiera del S. Rosario. Nella giornata di oggi vediamo pellegrini provenienti dall'**Austria,** le prime classi del triennio del CFP di **TO-Valdocco** accompagnate da Fabio Fantauzzi; un gruppo di allievi di **Gieres Grenoble** (Francia) ed un gruppo di **Messicani** con don Garcia.

Venerdì 2. Giornata di pioggia continua che costringe il folto gruppo di oltre 600 ragazzi delle prime superiori e CFP dell'Ispettoria **Lombardo Emiliana** guidati da don Elio Cesari, a rimanere per i loro giochi sempre riparati sotto il grande porticato dietro la Basilica. Alle 12 hanno la S. Messa nella Basilica superiore. In Basilica inferiore invece partecipano all'Eucaristia gli allievi della scuola primaria M. Mazzarello di **Asti**. A Casa Zatti pernotta un gruppo di **Montegrosso d'Asti** con don Ivano Zucco, neo parroco.

Sabato 3. Nella mattinata la pioggia lascia un po' di tregua agli anziani della RIV SKF di **Villar Perosa** (TO) che in numero di oltre 200 persone giungono pellegrini al Colle, partecipano alla S. Messa delle ore 11 ricordando i loro defunti. Al Santuarietto di Maria Ausiliatrice partecipa alla S. Messa un gruppo di ex allievi **di Lombriasco** (TO). Alcuni salesiani **Indiani** vengono al Colle, non solo per visitare ma anche per incontrare il loro connazionale don Aloisius, giunto a far parte della nostra comunità già dal 3 settembre scorso. In Istituto pernotta il gruppo giovanile di **Savonera** (TO).

Domenica 4. Dopo una notte di ininterrotta pioggia, questa mattina appare il sole che ci ridona lo spettacolo della catena delle Alpi. Raggiungono il Colle per la visita e la celebrazione della S. Messa il gruppo di **Olcella** di **Busto Garolfo** (MI); il gruppo di **Montechiaro d'Asti** che come ogni anno percorre una parte della strada a piedi, sono capitanati da Adriano Cavanna. Il gruppo della parrocchia di **Ceres** (TO) con la corale interparrocchiale delle Valli di **Lanzo** che animano la S. Messa delle ore 11. La parrocchia S. Giovanni M. Vianney di **Torino**; il gruppo delle famiglie e ragazzi della scuola media SDB di **Torino-Valdocco** condotti da don Claudio Ghione; nel pomeriggio celebra per loro la S. Messa il direttore di Valdoc-

Quattro giovani Salesiani hanno professato i 'voti perpetui': per sempre con Don Bosco.

Processione in onore della Madonna del Rosario, secondo la tradizione che risale a Don Bosco.

co, don Alberto Martelli. In santuarietto giornata di ritiro e S. Messa con il gruppo di catechismo della parrocchia di **Moncucco** (TO) con don Silvano Canta e con la Nazarena Graciela. Non dimentichiamo nelle Ss. Messe d'orario, anche se non è possibile celebrarlo liturgicamente, S. Francesco d'Assisi patrono d'Italia: affidiamo alla sua intercessione questa nostra Italia con tutti i suoi problemi. Verso sera, fedeli ad una tradizione che risale a Don Bosco, si svolge la **processione della Madonna del Rosario**, dalla Cappellina presso la Casa di Giuseppe fino alla Basilica. L'auto che ne trasporta la statua è splendidamente adornata di fiori per opera della sig.na Mariolina Bosco di Poirino e guidata dal sig. Deideri Paolo ormai soprannominato l'autista privilegiato della Madonna. Preghiamo per la Chiesa, per la pace, per i migranti, per le famiglie...

Giovedì 8. Pellegrinaggio d'inizio anno scolastico della scuola paritaria parrocchiale S. Giuseppe Cafasso di **Torino**: sono oltre 400 bimbi; celebra per loro la S. Messa il loro parroco, don Angelo Zucchi. Abbiamo poi un gruppo di anziani da **S. Maurizio Canavese** (TO); un gruppo dalla Parrocchia S. Maria di **Salsasio** in **Carmagnola** (TO). Inoltre un gruppo di tedeschi di **Bonn**; un gruppo di ragazzi da **Gieres Grenoble** (Francia) che pernottano in Istituto; ed ancora il gruppo del **pellegrinaggio mondiale di oltre 200 ex allievi salesiani**; dopo la visita hanno la celebrazione Eucaristica nella Basilica inferiore con la concelebrazione di una ventina di sacerdoti, di provenienza da tutto il mondo. In Istituto giunge anche un gruppo di Salesiani **Polacchi** con il salesiano coadiutore Sebastian: saranno qui sui luoghi di don Bosco sino al 16 c.m.

Venerdì 9. Don Cesare Ciarini, come ogni anno, conduce le prime classi della scuola media salesiana di **Sesto S. Giovanni** (MI); sono oltre 200 ragazzi, che, dopo la visita ai luoghi di Don Bosco, partecipano alla S. Messa nella Basilica superiore alle ore 12. Giungono anche come ogni anno gli allievi delle scuole elementari del collegio S. Giuseppe di **Torino** dei Fratelli delle Scuole Cristiane per la castagnata accompagnati dal Maestro Lajolo e da Andrea Bellocchia: purtroppo il tempo inclemente li costringe a fare tutto all'interno dei saloni pellegrini. Sono ancora in arrivo un gruppo **Slovacco** e uno **Sloveno** che hanno al celebrazione eucaristica nel Santuarietto di Maria Ausiliatrice.

Sabato 10. Sostano al Colle per una giornata di ritiro il gruppo di 115 ragazzi della Cresima della Parrocchia di **Volpiano** (TO); un bel gruppo anche di ragazzi del catechismo della parrocchia S. Giulio d'Orta di **Torino** con il loro parroco, don Silvano Bosa. Visitano e passano la giornata al Colle concludendo con la celebrazione Eucaristica nella Basilica Superiore i ragazzi della scuola media di **Torino-Valsalice**: sono con loro oltre i genitori e gli insegnanti, il Direttore, don Piermario Majnetti e il Catechista don Claudio Ghione. Alla S. Messa delle ore 11 partecipa il gruppo della parrocchia S. Pietro di **La Spezia** e a quella delle ore 17 il gruppo *"Solidarietà della verde età"* di **Chieri**, che animano, come coro, anche la celebrazione stessa.

Domenica 11. Anche oggi in questa bella e soleggiata domenica autunnale, sono presenti numerosi gruppi. Il gruppo parrocchiale **Cadelbosco** (RE); il gruppo parrocchia B.V. Assunta di **S. Vittoria d'Alba** (CN); il gruppo parrocchiale di **Madignano** (CR); il pellegrinaggio dell'Unità Pastorale 25 di **Ciriè** (TO), che alle 11,30 celebra l'Eucaristia nella Basilica Inferiore e nel pomeriggio si ritrova per il video sui luoghi di don Bosco e per la preghiera del S. Rosario: coordina il tutto don Fabrizio Macchi. Anche la parrocchia di S. Rita di **Novara**, con oltre 140 persone partecipa alla S. Messa d'orario delle ore 11 e visita il luoghi del Colle. Giunge oggi anche un gruppo di pellegrini da **Hong Kong** (Cina). Intanto con ammirevole dedizione a favore delle Missioni Salesiane il nostro confratello Salesiano Pablo Cappelletto organizza, nel porticato dietro la Basilica, il Mercatino Missionario con vendita di oggetti provenienti dai luoghi di missione e anche dal mercato equo-solidale, proprio in favore delle missioni; sarà aperto anche domenica prossima 18 Ottobre.

***Pellegrinaggio di Londinara (RO) dove sorge il cinquecentesco santuario della* Beata Vergine del Pilastrello.**

Agenda

8 novembre,
Domenica del Ringraziamento per i frutti del proprio lavoro

22 novembre, domenica
Solennità di Cristo Re dell'Universo

25 novembre, mercoledì
Anniversario della morte della venerabile Mamma Margherita

29 novembre, domenica
Prima domenica di Avvento Inizio della novena dell'Immacolata Concezione

8 dicembre, martedì
Solennità dell'Immacolata Concezione Apertura dell'Anno Giubilare della Misericordia.

IMPORTANTE Il conto corrente postale inserito in ogni numero, mentre serve all'ufficio spedizioni come etichetta di indirizzo, intende offrire, a quanti lo desiderano, la possibilità di inviare il proprio contributo nei tempi e nei modi preferiti: non è assolutamente un sollecito di pagamento!

GRAZIE a coloro che in varie maniere sostengono la vita e le iniziative del Tempio di Don Bosco, favoriscono la stampa e la diffusione di questo periodico, condividono con noi la costante attenzione per le missioni, per le varie urgenze di carità che da più parti e con frequenza chiedono solidarietà. Ogni ultima domenica del mese le cinque Ss. Messe di orario sono celebrate per i benefattori, vivi e defunti.

COMUNICAZIONE - I dati e gli indirizzi per l'invio della rivista "Il Tempio di Don Bosco" sono gestiti unicamente dall'amministrazione della rivista. Nel rispetto della normativa vigente, i dati personali dei nostri abbonati non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi se non per ciò che riguarda la spedizione della rivista o iniziative da essa promosse. In ogni momento potranno essere richieste modifiche, aggiornamenti o cancellazione.

AVVISO PER IL PORTALETTERE: in caso di MANCATO RECAPITO restituire al mittente presso CMP Torino NORD. Il mittente si impegna a pagare la tassa dovuta.